

## Una gita tinta di giallo

Ciao, sono Federico, un ragazzo di seconda media e oggi vi racconterò dell' incredibile e spaventosa avventura vissuta con la mia classe.

Tutto iniziò una mattina di Aprile quando la nostra professoressa di italiano ci disse: - Ragazzi, oggi, come previsto, andremo a Stupinigi a visitare la Palazzina di Caccia e il suo grande parco, che sono diventati patrimonio UNESCO nel 1997.-

Ci preparammo e partimmo.

Entrati nella Palazzina, incontrammo subito la guida: - Ciao, io sono Salvatore e oggi vi farò da guida; prima di iniziare il nostro giro avete da fare qualche domanda?- Allora Aurora chiese: - Ho notato che stanno facendo dei lavori e manca il cervo sulla cupola, lei sa il perchè? E dove si trova adesso?-. Salvatore ignorò la domanda e ci portò nella stanza dei dipinti e iniziò il suo racconto: - Questi sono i ritratti di Vittorio Amedeo II, Carlo Emanuele II, Carlo Felice e Vittorio Emanuele II. Sapete da chi è stata progettata la Palazzina di Caccia? Immagino di no, quindi ve lo dirò io: è stata progettata da Filippo Juvarra e il nome d'origine del territorio non era Stupinigi ma "Suppunicum" quando era ancora un possedimento di Carlo Magno.-

Aurora rivolgendosi a Chiara disse sottovoce: - Ma che modi sono? Prima chiede se abbiamo delle domande e poi non risponde nemmeno! Conosce a memoria la sua lezioncina e non dice nulla di più.-

David allora si girò verso Lorenzo e gli sussurrò: - BLA,BLA,BLA...Mamma mia che noia, quanto parla!- E Lorenzo rispose: - Hai ragione, ma poi guarda che bella giornata, vorrei proprio uscire fuori.-

Verso mezzogiorno Salvatore ci portò nel Salone Centrale, la visita guidata stava per volgere al termine, il sole colpiva con la sua luce il maestoso lampadario facendolo risplendere e riverberare sui magnifici dipinti che catturarono la nostra attenzione che si soffermò su un particolare affresco: Il Trionfo Di Diana. Così Salvatore vedendo che eravamo attratti dal dipinto ci spiegò cosa raffigurava. - È un famoso affresco di Francesco Albani che raffigura la scena delle ninfe di Diana mentre disarmano i putti addormentati, togliendo loro arco e frecce, simboleggiando la castità e la purezza che vincono sulla lussuria.-

Alessia allora disse a bassa voce rivolgendosi a Chiara, a Nora e a Cecilia:- Non mi sembra che gli abbiamo chiesto di spiegarci il significato del dipinto!- E Cecilia rispose: - Infatti!- Chiara continuò: - Preferirei un... GOSSIP!-

Dopo la lunghissima spiegazione NON richiesta, la prof ci diede il permesso di pranzare nel parco e di girare liberamente per un'ora.

- Bene ragazzi, dividetevi in gruppi da quattro ed esplorate liberamente il parco ma NON NEI SENTIERI CON IL DIVIETO!-

Martina, Desirè, Sofia e Ilary si diedero subito al gossip sedute all'ombra di un grande albero; Mattia, Mario, Andrea e Aurora si misero a giocare con la ghiaia, mentre io, David, Lorenzo, Alessandro e il gruppetto di Riccardo, Francesco e Ginevra ci dividemmo in squadre e trovammo uno spazio verde per giocare a calcio.

Anche Alessia, Nora, Chiara e Cecilia decisero di curiosare in giro ed esplorare il parco. Si diressero allora verso l'area in ristrutturazione e videro Salvatore che entrava in una stanza a passo di ninja. Insospettite lo seguirono... Ma Nora inciampò e Cecilia spaventata urlò, così Salvatore insieme ad altri due signori spaventosi tornarono indietro, le videro e le portarono nei sotterranei con dei sacchetti della spazzatura sul capo, almeno... questo è quello che ci hanno raccontato molte ore dopo.

Finita l'ora a disposizione tutti i gruppi ritornarono al punto di incontro tranne il gruppo di Chiara.

La prof cominciò a innervosirsi per il loro ritardo, ma man mano che il tempo passava cominciò a preoccuparsi seriamente.

La prof iniziò a cercare nei dintorni del parco urlando a squarciagola i loro nomi, senza nessun risultato. Chiese anche a delle persone presenti lì ma nessuno le aveva viste. A quel punto non restava che avvisare le famiglie delle quattro ragazze e chiamare le forze dell'ordine per denunciare la loro scomparsa.

Alessandro si allontanò dal gruppo per andare a cercare le compagne e mentre camminava si imbatté in un oggetto luccicante: era una collana con la mano di Fatima. Corse subito dalla professoressa con la collana e tutti riconobbero che apparteneva a Nora.

Arrivata la polizia le mostrarono la collana e il luogo del ritrovamento, arrivarono anche i cani molecolari che dopo aver annusato il gioiello setacciarono la zona.

In quell'esatto momento arrivò Salvatore che vedendo la polizia e i volti preoccupati chiese cos'era successo, appresa la notizia si mostrò sorpreso e disponibile a collaborare. Un

poliziotto allora gli chiese se aveva visto delle ragazze e Salvatore rispose: - Mi dispiace, ma sono sicuro di non aver incontrato quattro ragazze-.

A questa risposta l'ary si insospettì e fece notare al poliziotto che nessuno aveva detto il numero delle ragazze sparite, tuttavia Salvatore aveva fatto preciso riferimento alle ragazze mancanti. Allora l'investigatore gli fece alcune domande: - Dov'è andato dopo aver finito il suo giro con la classe? Che cosa ha fatto? Come fa a sapere che le ragazze scomparse sono quattro, non glielo abbiamo mai detto!-

Salvatore iniziò a sudare freddo e ad agitarsi, cercò di balbettare qualche risposta ma dalla sua bocca non uscì niente di sensato.

I poliziotti insospettiti ancora di più lo isolarono in una stanza per interrogarlo, nel frattempo i cani fiutarono qualcosa di sospetto. Uno dei cani sentì un odore pungente e condusse i poliziotti e gli altri cani lungo un cunicolo che portava nei sotterranei della Palazzina. In fondo al cunicolo trovarono una porta rossa e chiusa dall'interno. I cani si agitarono e scodinzolarono dinanzi a quella porta sospetta: era chiaro che dietro si celava qualcosa di incerto.

Con l'ariete sfondarono la porta, quando entrarono trovarono sacchetti di droga, bilance, insieme a un fermaglio per capelli che si appurò appartenere a Cecilia, una delle ragazze scomparse.

Le quattro ragazze sicuramente erano passate da lì, ma da sole? Adesso dov'erano? Che fine avevano fatto? I cani però tiravano verso un angolo della stanza dove i poliziotti trovarono una botola semi aperta. Decisero di entrarvi e percorrendo il corridoio videro che alla fine di esso si era appena chiusa una botola. Uscirono da lì e videro due energumeni che caricavano le ragazze sul rimorchio di un tir dentro al quale si intravedeva il grande cervo.

I poliziotti cercarono di raggiungere il camion ma non fecero in tempo perché partì a tutto gas e non poterono nemmeno annotare la targa.

A quel punto era ovvio che le ragazze erano state rapite e che nei sotterranei della Palazzina c'era un giro di droga. Nel frattempo nel tir le ragazze legate escogitarono un piano per riuscire a slegarsi e a scappare. Nora disse: - IDEA! Costringiamoli a fermarsi, facciamogli credere che sia scoppiato un incendio all'interno del rimorchio, gridiamo a squarciagola "A FUOCO, A FUOCO! "- e così le ragazze iniziarono a urlare tutte insieme. I rapitori preoccupati che il carico di droga andasse perduto fermarono il mezzo e aprirono il portellone del rimorchio, Alessia, che praticava arti marziali sferrò un calcio al primo che

entrò, facendolo cadere a terra incosciente. Il secondo rapitore, sentendo le sirene della polizia avvicinarsi sempre di più, abbandonò le ragazze e il tir e scappò via nelle vigne.

Arrivò la polizia e le ragazze furono salvate, il rapitore privo di sensi venne rianimato e portato via.

Intanto alla Palazzina Di Caccia la polizia continuava a interrogare e ad indagare e Salvatore sotto pressione confessò tutto: lui faceva parte di un' organizzazione internazionale di traffico di stupefacenti ed era a capo della distribuzione in Piemonte; utilizzava la sua posizione di guida all' interno della Palazzina per nascondere nei sotterranei i carichi di droga; i lavori di restauro gli avevano dato l'opportunità di sostituire il Grande Cervo posto sul tetto con quello originario che si trova all'interno della Palazzina per poi venderlo nel mercato nero di opere d'arte.

Alla fine Salvatore e i suoi complici vennero arrestati, le quattro ragazze raccontarono alla polizia tutti i fatti accaduti e furono riportate dagli altri compagni che scoppiarono in lacrime e le accolsero con un grande abbraccio.

La nostra noiosa gita scolastica si era trasformata in un giallo da risolvere e fortunatamente il caso fu brillantemente risolto come in ogni giallo che si rispetti.